

UN SENSAZIONALE COLPO DI SCENA A PAVIA

Un medico armeno prima di uccidersi denuncia gli autori di un oscuro delitto

Tre persone imputate di aver avvelenato uno dopo l'altro tre fratelli per impossessarsi dei loro beni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA, 15. — Tre sensazionali arresti, avvenuti a Corte Olona, Pavia e Santa Cristina, hanno messo in questi giorni a rumore la nostra città. I tre arresti, sembra infatti che debbano essere messi in relazione con la misteriosa morte di tre ricchi fratelli abitanti a Pavia e deceduti lo scorso anno a distanza di un mese uno dall'altro.

Ed ecco come si è giunti alla operazione di polizia. Il 29 febbraio scorso decedeva a Milano il medico armeno Jevart Naekachian, suicidatosi con barbiturici. Notissimo nella nostra città, prima di diventare un reitto umano e un cocinonimante era stato il medico di fiducia della famiglia Gallotti composta da Aldo, Rosa e Lena, grandi proprietari terrieri di Santa Cristina, deceduti misteriosamente l'anno scorso, uno dopo l'altro: per primo Aldo il 2 ottobre 1951, poi Lena il 22 novembre e infine Rosa l'8 dicembre dello stesso anno.

La loro morte suscitò profonda impressione e si era sospettata che i Gallotti fossero stati avvelenati.

Il misterioso episodio è ritornato alla attenzione di tutti il 5 aprile scorso, quando l'allora giudice istruttore, dott. Bonghe e il prof. Giuseppe Lacroix dell'Istituto di medicina legale di Milano, fecero riesumare le salme dei tre Gallotti.

Questo lascio prevedere futuri sviluppi del caso, sino a qualche giorno fa avveniva lo arresto, dietro mandato del giudice istruttore, del geometra Giuseppe Marinetti, «gerarca» c. di Corte Olona di Elsa Benvenuti di Pavia e di Edda Sperati di Santa Cristina, quali probabili autori della morte dei Gallotti, provocata da cause rimaste per tanto tempo ignote.

Oggi si può incominciare a dare una risposta al tragico interrogativo della morte dei tre fratelli, con il memoriale del dottor Naekachian, di 200 pagine circa, tassativamente indirizzato alla magistratura di Pavia.

Appare infatti evidente che da questo documento la magistratura ha tratto i motivi della morte che si era sospettata. Per ora non si conosce il contenuto esatto del documento; comunque, si è in grado di rivelarne qualche particolare inerente alla situazione patrimoniale esistente all'epoca del decesso dei Gallotti e conseguen-

temente del probabile movente del delitto.

I tre arresti risultavano coscienti delle vittime, e a base di «compensi» si erano fatti lasciare dai tre fratelli, tramite un documento di gestione esistente presso l'ufficio delle ipoteche di Pavia: il Marinetti il fondo «Nerone» per un valore di 14 milioni e 800 mila lire circa; la Sperati e la Benvenuti un patrimonio di sei milioni, rimanenza questa, assieme ai due milioni lasciati al nipote dei Gallotti, Marco, abitante a Pavia, dei 26 milioni e 100 mila lire che negli ultimi quattro mesi di vita dei Gallotti erano stati ricavati dalla svendita di una parte del loro patrimonio.

Esso risultava, prima della tragedia, di circa trecento milioni fra liquidi e immobili. Dove sono finiti i rimanenti milioni dei quali non si ha alcuna traccia?

Non si sa del resto neppure l'esatta fine della casa di Pa-

via, sita in via Santo Epifanio n. 1; del parco e della villa di Santa Caterina e di un pacchetto di azioni del Canale di Suez. Quindi pochi milioni di cui si conosce la fine e tanti di cui non si sa ancora nulla.

Si può sospettare ormai con fondatezza che i tre arresti siano i veri autori del delitto: ma è anche probabile che il dott. Naekachian, non ne sia del tutto estraneo.

Del resto un dottore di famiglia doveva per forza di cose accorgersi della strana atonia e dello instupidimento dei suoi assistiti negli ultimi giorni della loro vita.

Questo però lo si saprà soltanto con esattezza quando il suo diario sarà reso di pubblica ragione insieme ad altri particolari sulla tragedia.

L'arresto del geometra Marinetti ha suscitato viva emozione specie in certi ambienti: egli è assai noto infatti quale acceso democristiano del luogo. C. M.

Gli americani espulsi dalle miniere boliviane

Dichiarazioni di tecnici statunitensi rientrati a New York dalla Bolivia

NEW YORK, 15. — Un gruppo di tecnici minerari americani rientrati in questi giorni a New York ha dichiarato che i lavoratori boliviani hanno coscritto, praticamente tutti gli esperti americani a lasciare i posti occupati nelle miniere di stagno del Paese recentemente nazionalizzate.

Nel corso di una conferenza stampa, uno dei tecnici ha dichiarato che i lavoratori presidiavano armati i pozzi ed hanno organizzato un ferreo sistema di controllo e di vigilanza, contro gli ex proprietari espropriati, i loro mandati americani e i loro agenti rimasti ancora nelle miniere, in parte appunto sotto le vesti di «tecnici».

Come è noto, le miniere di stagno boliviane sono state nazionalizzate, venti giorni or sono, dal governo di Victorio

Paz Estensoro. Le miniere boliviane di stagno erano in grande maggioranza nelle mani di tre grandi imprese monopolistiche, controllate dal capitale americano. Mancando di raffinerie proprie, in Bolivia era costretto a vendere il proprio stagno brutto agli Stati Uniti, a prezzi di stozzinaggio.

La zona B per Belgrado è «territorio jugoslavo»

BELGRADO, 15. — La radio jugoslava ha immediatamente reagito a un articolo di fondo del New York Times, nel quale si sostiene che il governo De Gasperi deve essere aiutato nella questione di Trieste.

L'emittente belgradese, nel suo commento, sembra particolarmente risentita per l'affermazione del giornale americano, secondo cui una eventuale pressione occidentale per risolvere la questione del T.L.T. dovrebbe soprattutto essere diretta verso il regime di Tito.

Il commentatore afferma che la Jugoslavia non ha mai accettato che «si mercanteggino sui propri territori nazionali», alludendo evidentemente alla zona B che da tempo i titisti considerano come parte del territorio jugoslavo, specialmente dopo l'estensione avvenuta gradualmente della legislazione sociale ed economica, penale e civile jugoslava ai distretti di Capistrina e di Buje, nei quali d'altra parte saranno indette elezioni amministrative contemporaneamente a quelle che si svolgeranno in Slovenia ed in Croazia.

Lo sconosciuto è scomparso, e con lui il pezzetto di carta che costituiva la parte più tangibile del premio. Si trattava di un assegno regolarissimo, col nome del beneficiario ancora in bianco, tanto da poter essere incassato dovunque, senza difficoltà. Gli organizzatori della festa hanno inviato immediatamente telegrammi urgenti alle banche per «fermare» l'assegno.

In ogni modo a Miss Mondo è stato fornito un altro assegno di cento sterline, col nome scritto bene ed in chiaro, e la raccomandazione di non affidarlo al primo venuto.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	83 58 17 24 63
CAGLIARI	32 34 13 75 59
FIRENZE	21 79 74 53 75
GENOVA	28 48 56 26 40
MILANO	59 38 33 2 69
NAPOLI	45 22 38 78 19
PALERMO	58 75 80 68 46
ROMA	17 85 11 3 40
TORINO	3 59 44 52 17
VENEZIA	39 77 24 72 43

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 140

CLAMOROSO COLPO A LONDRA

La 18enne Miss Mondo derubata del premio

LONDRA, 15. — La diciottenne «Miss Mondo» al secolo May Louise Flodin, di nazionalità svedese, che è giunta all'ambito titolo ieri sera, ha avuto ieri una brutta sorpresa.

Poco dopo il conferimento del titolo un giovanotto le si è presentato sul palcoscenico del salone da ballo dove si era svolta la sfilata e, sfoderando un suadente sorriso, le ha detto di essere un giornalista del Sunday Dispatch, il settimanale britannico che aveva assegnato alla gara tre dei quattro premi in palio. Lo sconosciuto si è offerto di custodire l'assegno di cento sterline dato in premio alla ragazza insieme al titolo di Miss Mondo.

«Sapete, Miss Mondo — egli le ha detto — è pericoloso tenere un pezzo di carta così prezioso in una sera come questa, con tutta questa

eccitazione. Essendo voi in abito da sera e priva di borsetta, ve lo custodirò io. E sarà anche un pretesto per avere il piacere di rivedervi».

La fanciulla non ha esitato un attimo ad affidare al galante giornalista il prezioso assegno.

Lo sconosciuto è scomparso, e con lui il pezzetto di carta che costituiva la parte più tangibile del premio. Si trattava di un assegno regolarissimo, col nome del beneficiario ancora in bianco, tanto da poter essere incassato dovunque, senza difficoltà. Gli organizzatori della festa hanno inviato immediatamente telegrammi urgenti alle banche per «fermare» l'assegno.

In ogni modo a Miss Mondo è stato fornito un altro assegno di cento sterline, col nome scritto bene ed in chiaro, e la raccomandazione di non affidarlo al primo venuto.

NON PIU' TINTURE AI CAPELLI BIANCHI
MAG. BRILLANTINA VEGETALE cubana

THERMOGENE

THERMOGENE

NON UNGE - NON MACCHIA - NON SI ATTACCA - È ECONOMICO PERCHÉ PUÒ ESSERE USATO PIÙ VOLTE.

il **THERMOGENE**

"Ovatta che genera calore"

cura TOSSI • LOMBAGGINI INFLUENZA • REUMATISMI

O G G I
dalle 16,30
la

M A S
Magazzini allo Statuto

presenterà il suo grandioso assortimento di **GIOCATTOLI** che come sempre, sono i più belli e convenienti di Roma!

al vertice della tecnica **CGE**

Grandiosi mezzi di costruzione e lunga esperienza pongono la produzione della C.G.E. - dalle più potenti macchine ai piccoli elettrodomestici - al più alto livello di qualità.

La radio CGE offre perciò garanzia delle migliori caratteristiche di sensibilità, potenza, musicalità, durata.

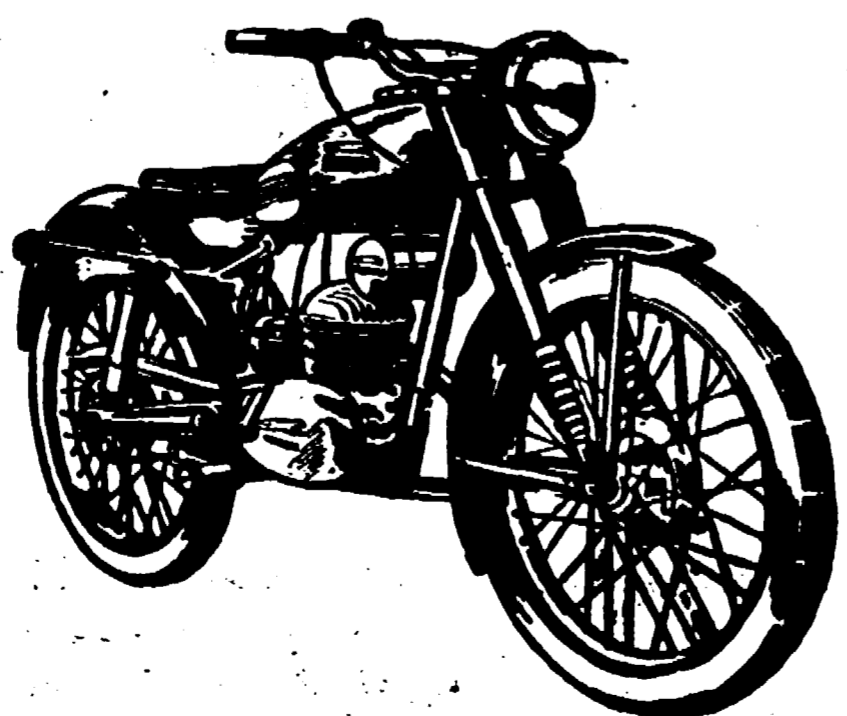
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

CAMPAGNA INVERNALE

MOTO PARILLA UN PRODOTTO DI CLASSE

PREZZI RIDOTTI

La Casa concede, per un totale di 200 macchine, da vendersi nel Lazio da oggi fino al 31 dicembre 1952 i seguenti



125 cc. Turismo	L. 168.000
125 cc. Lusso	» 195.000
125 cc. Sport	» 230.000
125 cc. Scooter	» 195.000
250 cc. Boxer	» 275.000
125 cc. Bulldog	» 260.000
250 cc. Mastino	» 460.000

VENDUTO A BASSO PREZZO
PRENOTATEVI IN TEMPO
Facilitazioni di pagamento
Agenzia PARILLA
VIA GIOBERTI, N. 5-7-9
Tel. 44266 470886 - Roma

Prezzi franco Milano - I. G. E. a carico acquirente